



Roma

Municipi: I II III IV V ALTRI

AREA METROPOLITANA

REGIONE

Cerca nel sito

METEO

Caso Vannini, serrande chiuse e candele a Cerveteri e Ladispoli: "Marco, perdonaci"



Marco Vannini
(ansa)

Dopo la condanna a 5 anni per Ciontoli manifestazione di solidarietà dei commercianti con la famiglia del ragazzo morto nel 2015 per un colpo di pistola mentre era in casa della sua fidanzata



01 febbraio 2019

Serrande abbassate, luci spente e una candela. Così i commercianti di Cerveteri e Ladispoli hanno deciso di manifestare nel pomeriggio di venerdì 1 febbraio la loro vicinanza alla famiglia di Marco Vannini, il giovane di 21 anni morto a Ladispoli il 18 maggio del 2015 per un colpo di pistola partito in circostanze mai chiarite mentre era in casa della famiglia della sua fidanzata. Martedì 29 gennaio il padre della ragazza, Antonio Ciontoli, che in primo grado era stato condannato a 14 anni per omicidio volontario, ha visto ridotta la pena: i giudici della Corte d'Assise d'Appello hanno riqualificato il reato in omicidio colposo, condannandolo a 5 anni.

Una sentenza che ha suscitato lo sdegno della famiglia della vittima, con i genitori Marina e Valerio in prima fila. Alla lettura del dispositivo è scoppiato il caos in aula con le grida di protesta dei familiari e degli amici di Vannini. "Vergogna, è uno schifo!", ha la mamma di Marco. I parenti, prima di essere allontanati dall'aula, hanno inveito contro i giudici: "Venduti, non c'è Stato per Marco!".



ATTIVITA' COMMERCIALI A LADISPOLI
Mercoledì

Comitato Commercianti Viale Italia e vie limitrofe esprime SOLIDARIETÀ
ALLA FAMIGLIA VANNINI

Marco : perdonaci .

Perdona l'impotenza , perdonaci per tutte quelle volte che non rispettiamo le regole , perdona l'indifferenza applicata a volte alle ingiustizie .

Perdona il popolo italiano per l'esempio dato ieri ai nostri figli e per aver calpestato la tua memoria, a volte siamo un popolo distratto, a volte, ma questa volta NO , oggi non ci voltiamo, non restiamo indifferen... Altro...

36 3 21

Il presidente della Corte di Assise di Appello, per rimproverare i parenti della vittima ha detto: "Se volete andare a fare un giro a Perugia, ditelo", la frase pronunciata dal giudice (se qualcuno commette un reato nei confronti di un magistrato di Roma, chi deve giudicare è il tribunale di Perugia ndr), una frase che ha suscitato lo sdegno di molti e su cui è intervenuto anche il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede definendo "inaccettabile" l'interruzione della lettura del dispositivo da parte del presidente della Corte di Assise di Appello, per rimproverare i parenti della vittima.